

# Veglia Penitenzial e Diocesana

## Il Crocifisso Di S. Damiano

Memoria di una preghiera, una chiamata,  
un cammino, ...una risposta.

### Presentazione della Veglia

- Benvenuto.
- Vivremo una storia, anzi una parte di una storia, quella iniziale, meno conosciuta, di Francesco d'Assisi, al tempo in cui era un giovane come siamo noi...
- All'epoca non era santo, non aveva ancora compagni, non sapeva bene chi era e cosa voleva, però molte cose si agitavano nel suo cuore.
- Quali erano queste cose? Cosa stava cercando?
- Ad ogni passo della storia ci accompagneranno alcune domande, da lasciar risuonare, per scoprire se qualcuna di esse è per noi stasera.

**Accogliamo il Crocifisso che verrà innalzato in fondo alla Chiesa. Sarà l'Arcivescovo a riceverlo:**

*(Alcuni giovani entrano con il Crocifisso all'interno della porta d'ingresso della basilica. Mentre il Crocifisso velato viene innalzato -parte il sottofondo musicale del primo canto- vengono proposti alcuni versetti biblici da una voce maschile e una femminile:)*

Egli è stato trafitto per i nostri delitti,  
schiacciato per le nostre iniquità (Is 53, 5)

Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte  
e alla morte di croce (Fil 2, 8)

Egli si è caricato delle nostre sofferenze,  
si è addossato dei nostri dolori (Is 53, 4)

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce.  
Dalle sue piaghe siete stati guariti. (1 Pt 3, 24ab. 25a)

*(L'Arcivescovo scopre una prima parte del Crocifisso e lo mostra all'assemblea. Quindi i giovani con il Crocifisso e l'Arcivescovo si incamminano fino al centro della navata. Il Crocifisso viene nuovamente innalzato per la proclamazione dei versetti:)*

Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo;  
se invece muore, produce molto frutto. (Gv 12, 24)

Non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo  
per mezzo del quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. (Gal 6, 14)

*(L'Arcivescovo scopre una seconda parte del Crocifisso. Quindi ci si incammina verso il presbiterio dove la croce viene ancora innalzata per la proclamazione di altri versetti:)*

Quando sarò elevato da terra,  
attirerò a tutti a me. (Gv 12, 32)

Sono stato crocifisso con Cristo  
e non sono più io che vivo ma Cristo vive in me. (Gal 2, 20)

*(Viene scoperto completamente il Crocifisso. Mentre il Crocifisso viene collocato al suo posto, l'assemblea esegue il canto)*

Do# - Mi Fa# - Si

**Dall'aurora io cerco te,**

Do# - Mi Fa# - Si

**fino al tramonto ti chiamo.**

Do# - Sol# - La

**Ha sete solo di te**

Si Do# - Sol# - La Si (conclus: Mi)

**l'anima mia, come terra deserta.**

Do# - Mi Fa# - Si

Non mi fermerò un solo istante,

Do# - Mi Fa# - Si

sempre canterò la tua lode,

Do# - Sol# - La Si

perché sei il mio Dio, il mio riparo;

Do# - Sol# - La Si4

mi proteggerai all'ombra delle tue ali.

Non mi fermerò un solo istante,

io racconterò le tue opere,

perché sei il mio Dio, unico bene;

nulla mai potrà la notte contro di me.

*(L'Arcivescovo inizia la celebrazione con il segno di croce ed il saluto:)*

*Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

**Amen.**

*La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, sia con tutti voi.*

**E con il tuo spirito.**

## **Introduzione della Guida**

*Quest'anno la Famiglia Francescana celebra l'ottavo centenario dell'incontro di San Francesco con il Crocifisso della chiesetta di San Damiano in Assisi. L'icona originale è attualmente conservata nella Basilica di Santa Chiara in Assisi, portata dalla monache Clarisse che, per motivi di sicurezza, nel 1260 lasciarono il monastero di San Damiano, insicuro e troppo isolato, per recarsi nel nuovo convento all'interno delle mura della città,...dov'è ancor oggi. Una copia del Crocifisso, conforme all'originale, dipinta a mano...sta raggiungendo le Diocesi d'Italia attraverso una "peregrinatio", destinata a far incontrare l'esperienza di Francesco con quella di tutti. Questa sera il Crocifisso è qui con noi, nella nostra Diocesi di Udine.*

*Ma...come accadde l'incontro di Francesco con il Crocifisso? Come avvenne che un giovane come tanti, attraverso la preghiera davanti ad una croce, riuscì a cambiare così radicalmente la sua vita ed a segnare una svolta epocale nella società medievale del tempo e nella cristianità? Ascoltiamo:*

*(SCENOGRAFIA: Crocifisso di San Damiano al centro della visuale. Calano le luci.*

*Si illumina in un angolo, con un faro, un giovane vestito da narratore dell'epoca; egli si alterna con 2 lettori delle fonti francescane, che hanno un grande libro da sfogliare, e che vengono illuminati dopo di lui. Ci sono in pratica 2 fari che si alternano. E inizia la narrazione).*

---

## I Sogni di un cuore giovane

---

### NARRATORE

Siamo ad Assisi, tra la seconda metà del 1181 e gli inizi del 1182. In una casa di uno tra i più ricchi mercanti di stoffe della città, Pietro di Bernardone, nasce Francesco, mentre il padre era lontano, in Francia, per le fiere mercantili. Il piccolo viene battezzato da mamma Pica, di probabili origini francesi, con il nome di Giovanni. "Francesco" (francese) allora non era un nome, ma un aggettivo, ed è in tal modo che il padre comincia a chiamarlo al suo ritorno. Il ragazzo, di carattere allegro e provocatorio, ama distinguersi dai coetanei nei modi più strani, perciò gli piace essere chiamato così, con quello strano soprannome. Veste poi in modo eccentrico, tanto che, imitando la moda del tempo di unire stoffe a due colori, si fa cucire negli abiti stoffe preziose attaccate a stracci. Il padre vuole coinvolgerlo nelle attività di commercio, per questo gli fa imparare il francese. Grazie alla conoscenza della lingua, però, Francesco legge i "romanzi" della saga di Carlo Magno e di re Artù. Questi racconti lo fanno sognare: infiammato dalle storie dei cavalieri, sente stretto il modo di vivere di suo padre, solo per far soldi, ed aspira ad essere diverso, a cambiare classe sociale e divenire nobile di stile e di rango, magari attraverso meriti conquistati combattendo o il matrimonio con una ragazza ricca. La nobiltà d'animo, l'amor cortese, la difesa dei diritti dei deboli, il valore ed il coraggio, tutto ciò esercita un grande fascino in Francesco, che ne è contagiato.

### LETTORE 1

*«Arrivato alla giovinezza, prese ad esercitare il commercio di stoffe, ma con stile completamente diverso. Era allegro e generoso e gli piaceva godersela e cantare, andando a zonzo per Assisi giorno e notte con una brigata di amici, spendendo in festini e divertimenti tutto il denaro di cui poteva impossessarsi. A più riprese i genitori lo rimbeccavano per il suo esagerato scialare, quasi fosse rampollo di un gran principe anziché figlio di commercianti. Ma siccome in casa erano ricchi e lo amavano teneramente, lasciavano correre tutte le sue ragazzate (FF 1396)».*

### LETTORE 2

*«Era un ragazzo attento a se stesso, alla propria immagine, proteso verso gli amici, poco attento ai genitori, che pure erano coloro che gli permettevano di essere quel che era e di spendere più di quanto potesse. Generoso e gioviale, desideroso di stupire e far parlare di sé. Anche la generosità riservata ai poveri non era frutto di una scelta consapevole di attenzione alla loro sorte, quanto piuttosto aderenza al nobile comportamento da lui scelto: non si addiceva affatto ad un giovane che voleva diventare nobile, mostrarsi scortese e villano coi poveri (3Comp 3, 3-5: FF 1397)».*

### RIFLESSIONE

Il giovane Francesco non cercava tanto una vita ricca, ma un'esistenza significativa. Nella nostra giovinezza anche noi viviamo l'esperienza di avere il cuore gonfio di emozioni, di sogni,...e ci piace essere diversi, unici, speciali. Chiediamoci:

- Cosa naviga nel mio cuore?
- Quali sogni mi piacerebbe realizzare?
- E se non combaciano con quelli dei miei genitori?
- Cosa voglio fare della mia vita?
- Quanto contano i soldi per me...e quanto la nobiltà dei sentimenti?

(SPAZIO DI SILENZIO E SOTTOFONDO MUSICALE)

### CANTO: Te al centro del mio cuore

MI- SOL  
Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore  
SI- DO  
di trovare te, di stare insieme a te:  
LA- MI-

unico riferimento del mio andare,  
DO RE SI- MI-  
unica ragione Tu, unico sostegno Tu.  
DO RE SOL  
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,  
Ma c'è un punto fermo, è quella stella là.  
La stella polare è fissa ed è la sola  
la stella polare Tu, la stella sicura Tu.  
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

**SI- DO**  
**Tutto ruota attorno a Te,**  
**SI- MI-**  
**in funzione di Te**  
**SI- DO RE**  
**e poi non importa il "come", il "dove" e il "se".**

Che tu splenda sempre al centro del mio cuore,  
il significato allora sarai Tu,  
quello che farò sarà soltanto amore.  
Unico sostegno Tu, la stella polare Tu.  
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

---

## Quando un Sogno va in frantumi

---

### NARRATORE

Tra il 1199 e il 1200 Francesco prende parte alla guerra civile scoppiata fra la borghesia ed i nobili, per trasformare Assisi in libero Comune. I borghesi di Assisi hanno assaltato la Rocca Maggiore, e con le sue pietre hanno rafforzato la cinta muraria della città. Tra questi Francesco, insieme ad altri giovani, partecipa alla costruzione dei bastioni, imparando a murare e tirar su pareti. Ci sono morti, devastazioni...e parecchi nobili vengono esiliati a Perugia. Nel 1202, poi, c'è la sanguinosa battaglia tra le due città rivali (Assisi legata all'imperatore e Perugia legata al papa), in località Collestrada. I caduti in battaglia sono molti, il piccolo esercito di Assisi ha la peggio ed anche Francesco viene imprigionato. Finisce in carcere insieme ai nobili, ai quali è associato per la qualità della divisa militare e per il suo comportamento aristocratico. Ciò gli salva la vita. Nelle carceri di Perugia Francesco rimane per circa un anno, in condizioni durissime. I carcerieri facevano di tutto per smuovere i familiari dei prigionieri a sborsare il più alto riscatto possibile. Nel caso di Francesco interviene suo padre, attingendo alle ingenti ricchezze di famiglia.

### LETTORE 1

Dopo un intero anno...finalmente le porte del carcere si aprono. Francesco ed i suoi compagni tornano ad Assisi. E' un Francesco gravemente malato quello che i familiari riabbracciano. Pian piano migliora...appoggiandosi ad un bastone muove qualche passo dentro casa. Più tardi inizia ad uscire, «*Osserva con attenzione la campagna, ma la bellezza dei campi, dei vigneti non gli dà più alcun piacere*». È l'inizio di una profonda crisi piena di ripensamenti e di solitudine,...non solo una apatia di convalescente...ma l'avvio di un totale rivolgimento interiore. Non ha più uno scopo nella vita. Far soldi come il padre o il fratello non gli va. Diventare famoso combattendo...non è più possibile dopo quella terribile esperienza di prigionia e di guerra.

### LETTORE 2

Dopo 5 anni, Francesco ha 24 anni, e gli torna la voglia di combattere. Decide di recarsi in Puglia per partecipare ad una "crociata". Una notte sogna che qualcuno lo chiami e lo trasporti in uno splendido palazzo pieno di armi e scudi. Svegliatosi, è sicuro che quel sogno sia un ottimo presagio. Si vede non solo cavaliere ma principe. Parte, ma non va molto lontano. A Spoleto comincia a non sentirsi bene. Preoccupato del lungo viaggio, decide di riposarsi; nel dormiveglia gli sembra che qualcuno gli dica: «*Chi credi ti possa far più del bene, un signore o il suo servo?*» «*Il signore*». «*E allora perché lasci il signore per seguire il servo?*». Destatosi, Francesco riflette: questo sogno lo obbliga a raccogliersi in se stesso. Non riesce a chiudere occhio tutta la notte. All'alba la decisione è presa: monta a cavallo e torna ad Assisi. I ricordi da incubo delle battaglie ed il fisico già provato provocano il ripensamento. Rinuncia alla spedizione...l'idea di diventare cavaliere è ancora viva in lui, ma oramai impraticabile. Cosa succede in una battaglia vera, e non nelle pagine dei romanzi cavallereschi, egli l'ha visto. E di tutto ciò ha dentro di sé ormai un rigetto totale. Non ha più forza di sognare il futuro: il sogno di diventare cavaliere gli fa nausea. Non vive, ma si lascia vivere, trascina la sua anima, come trascina il corpo malato.

### RIFLESSIONE

- Ci sono guerre e giochi che sono più grandi di noi, eppure come si fa a restarne fuori?
- Ma dove ha imparato Francesco a maneggiare pietre e calce, a far muri? Come ha fatto a ricostruire la chiesetta di San Damiano? E' che a volte si impara a far cose che non sappiamo a cosa ci serviranno, come tirar su muri ad Assisi...
- Carcere, prigionia, convalescenza...tutti momenti in cui si ha tempo anche per pensare...
- Anche il nostro corpo parla, anche con le sue debolezze e malattie...

(SPAZIO DI SILENZIO E SOTTOFONDO MUSICALE)

*CANTO: Come il cervo*

*Come il cervo va all'acqua viva,  
io cerco te ardentemente: io cerco te, mio Dio!*

Di te, mio Dio, ha sete l'anima mia!  
Il tuo volto, il tuo volto, Signore, quando vedrò?

Mi chiedono e mi tormentano: dov'è, dov'è il tuo Dio?  
Ma io spero in te: sei tu la mia salvezza!

Il cuore mio si strugge quando si ricorda della tua casa.  
Io cantavo con gioia le tue lodi.

A te penso e rivedo quello che hai fatto per me:  
grandi cose, Signore, mio Dio.

Ti loderò, Signore e ti canterò il mio grazie.  
Tu sei fresca fonte, l'acqua della mia vita.

---

## *Nel buio del lasciarsi vivere*

---

### **NARRATORE**

Francesco torna ad Assisi. Agli occhi dei suoi, degli amici, quel rientro improvviso sembra un fallimento. Dove sono tutte le prodezze di guerra?...sogni svaniti come una bolla di sapone. Forse proprio per recuperare un'immagine appannata, per arrestare domande indiscrete e nascondere il disagio interiore, Francesco moltiplica le feste con gli amici. Non ha il coraggio di dire a se stesso e agli altri che sta male, che non ce la fa...e, più soffre, più si sforza di fingere che tutto va bene. Non sa se gli fa più male il passato o il futuro. Ha un'angoscia dentro che lo avvolge...riesce solo a nasconderla, presentandosi impeccabile, così intanto il tempo passa. Ritorna anche a lavorare in bottega, ma un po' alla volta diventa strano: non smania più di uscire con gli amici, diventa casalingo. Il padre, oltre che vendere stoffe, probabilmente fa l'usuraio. Francesco rimane colpito dai rovesci di fortuna che il giro sporco del denaro comporta: si può diventare poveri in tanti modi, basta non riuscire a restituire una somma in tempo, o avere una casa bruciata da un incendio. Inoltre, fuori Assisi, ci sono due lebbrosari che ospitano i respinti da tutti, uomini e donne ripugnanti alla vista; la loro malattia è ritenuta frutto del peccato o del castigo di Dio. Anche Francesco cerca di star loro lontano, sprona il cavallo per non vedere, e scappa tappandosi il naso.

### **LETTORE 1**

Durante la crisi, Francesco ad un certo punto crede di scoppiare...e cerca aiuto. Inizia a confidarsi con un amico e gli chiede di accompagnarlo a meditare e pregare, in grotte solitarie. Questi gli sta vicino e lo ascolta volentieri. Ma Francesco ha bisogno soprattutto di star solo e ha voglia di piangere.

### **LETTORE 2**

Non riesce a dimenticare il suo passato; ama la vita, gli agi, il lusso in cui vive. Sa di avere una salute precaria. È ormai un uomo adulto...alla sua età potrebbe metter su famiglia e mettersi in proprio. Eppure il suo cuore non ha futuro. Apparentemente è il Francesco di sempre, sicuro, vincente,...ma interiormente continua a macerarsi.

### **RIFLESSIONE**

- Quali domande o dubbi mi toccano in questo momento?
- Mi guardo intorno e mi pare che sia soprattutto importante essere vincenti e forti; a tutti i costi... altrimenti non sei nessuno. E se mi sento debole e confuso?
- Come è difficile capire il mondo intorno a me. Sono bombardato di notizie, ma vedo davvero? Sento? Ha a che fare con me?
- L'umanità degli altri ha un peso, un corpo, un odore, un sapore...a volte difficile da accogliere...Sono sguardi e presenze che mi sfiorano, incrociano la mia strada, chiedono, danno...
- Forse sto cercando di non vedere, di non sentire, non sapere, non soffrire... come?
- Eppure intorno a me pulsa la vita, mi chiama...

*(SPAZIO DI SILENZIO E SOTTOFONDO MUSICALE)*

*(Un lettore proclama alcune strofe del salmo 22. L'assemblea interviene cantando:)*

**RE- LA RE- DO FA DO RE- LA RE-  
Misericordias Domini in aeternum cantabo.**

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Tu sei lontano dalla mia salvezza»:

sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,

grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora,

tu, lode di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri,

hanno sperato e tu li hai liberati;  
a te gridarono e furono salvati,  
sperando in te non rimasero delusi.

Da me non stare lontano,  
poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.  
Hanno forato le mie mani e i miei piedi,  
posso contare tutte le mie ossa.  
Essi mi guardano, mi osservano:  
si dividono le mie vesti,  
sul mio vestito gettano la sorte.  
Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza accorri in mio aiuto.

Lodate il Signore, voi che lo temete,  
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,  
lo tema tutta la stirpe di Israele;  
perché egli non ha disprezzato,  
né sdegnato l'afflizione del misero,  
non gli ha nascosto il suo volto,  
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

E io vivrò per lui,  
lo servirà la mia discendenza.  
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;  
annunzieranno la sua giustizia;  
al popolo che nascerà diranno:  
«Ecco l'opera del Signore!».

---

## Va'...e ripara...

---

### NARRATORE

In un primo pomeriggio di giugno del 1205, come sempre, trascorre un lungo tempo in solitudine, nella campagna vicino Assisi. E' a cavallo, perché camminare lo affatica. Giunge in un luogo che gli è caro, appena fuori le mura. Qui c'è una piccola chiesa custodita da un prete, don Pietro. La chiesa è in cattive condizioni, ma non abbandonata del tutto ed è dedicata ad un Santo martire, Damiano, medico come il gemello Cosma. Francesco la frequenta spesso, attratto dalla solitudine del luogo, dall'immagine rasserenante del bel crocifisso lì appeso e dalla bontà del vecchio cappellano, che l'ha preso a ben volere. Anche quel pomeriggio passa un po' di tempo nella chiesetta, poi esce e risale a cavallo. Davanti a sé ha un pomeriggio vuoto. Lascia che sia il cavallo a scegliere il cammino, e questi imbecca uno stretto sentiero in discesa. Francesco, silenzioso e assopito, abbassa il capo sul petto. D'un tratto il cavallo si ferma bruscamente. Francesco apre gli occhi e, a qualche metro di distanza, due occhi lo stanno fissando. Quello che vede lo spaventa: si tratta di un lebbroso. Istantaneamente dà uno strappo alle briglie e fugge via al galoppo. Ma dopo alcune centinaia di metri si ferma, e non sa perché. La sua mente lavora nel vuoto. Mosso dall'istinto, fa tornare indietro il cavallo, fino a quando si trova di nuovo là, di fronte al lebbroso. Non sa che fare. Meccanicamente ripete un gesto abituale: mette mano alla borsa, afferra alcune monete e gliele porge. Questi si avvicina. Ora tra il volto di Francesco e quello del lebbroso non c'è che un metro di distanza, e gli occhi dell'uno si fissano negli occhi dell'altro. Improvvisamente Francesco spinto da una forza a cui non sa resistere, scivola da cavallo e traduce in gesto ciò che ha in cuore ...lo abbraccia. Vent'anni dopo, nel suo *Testamento*, scriverà: «*Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare così a fare penitenza: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo (FF 110)*».

### LETTORE 1

Ciò che da amaro gli si trasformò in dolce non fu la lebbra, ma la vita. Francesco sperimentò una dolcezza che fino ad allora non aveva conosciuto, il suo cuore si riempì di pace: accadde abbracciando un lebbroso, in quel pomeriggio d'estate dell'anno 1205, lungo un sentiero di un bosco.

### LETTORE 2

Francesco si raccoglie a lungo nel silenzio, per guardarsi dentro, per cercare di capire, per trovare luce. Vuole dare un nome a quella pace del cuore. Nel silenzio e nella solitudine ha voglia solo di stare vicino a quel Crocifisso, in quella povera chiesa. «*Altissimo, glorioso Dio, illumina le tenebre del mio cuore. Dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta, senno e discernimento, per comprendere la tua santa volontà*»...Questa è la sua preghiera al Signore, con parole sincere e appassionate. «*Un giorno,...prostrato supplice e devoto davanti al Crocifisso, sente che all'improvviso l'immagine del Crocifisso gli parla: «Francesco - dice chiamandolo per nome - ...va'...e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina*». Cosa è successo? Il vuoto sembra colmarsi, il buio rischiararsi. Ecco, ora sa cosa fare. Riparare la casa di Dio...essere al servizio non della corte di un signore qualunque, ma del Signore dei signori, il Dio Onnipotente,...riparare non le mura di una città pronta alla guerra, ma le mura di una casa di pace e preghiera. E si mette, felice, all'opera di restauro della chiesa di San Damiano.

### RIFLESSIONE

- Chi incrocia le mie strade, dove sono diretti i miei vagabondaggi?
- Quali esperienze mi chiamano, mi attirano e mi fanno paura? Dove batte il mio cuore per un gesto che non ho il coraggio di fare?
- Dove metto mano alla tasca, perché è più facile tirar fuori dei soldi?
- Qual è il volto del lebbroso nella mia vita?
- Qual è la casa in rovina che io vedo?
- La mia vita, al servizio di chi?
- Quale casa di pace da ricostruire?

*(SPAZIO DI SILENZIO E SOTTOFONDO MUSICALE)*

*(Durante il canto ha luogo la processione con l'evangelario partendo dalla sacristia: un diacono porta l'evangelario ed alcuni giovani lo accompagnano con le lampade accese.)*

RE FA#-  
Dolce è sentire  
SOL LA RE  
come nel mio cuore  
SI- (LA SOL) FA#- SI-  
ora umilmente  
MI- Mi7 LA4 7  
sta nascendo amore.  
RE FA#-  
Dolce è capire  
SOL LA RE  
che non son più solo  
SI- (LA SOL) FA#- SI-  
ma che son parte  
MI- LA RE  
di una immensa vita  
SI- SOL- RE SOL  
che generosa  
LA7 RE  
risplende intorno a me,  
SI- SOL- RE SOL  
dono di Lui,  
LA7 RE  
del suo immenso amore.

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle  
fratello sole e sorella luna,  
la madre terra coi frutti i prati e fiori  
il fuoco il vento, l'aria e l'acqua pura  
SI- LA SOL FA#- SI- MI- LA RE  
fonte di vita per le sue creature,  
dono di Lui, del suo immenso amore,  
dono di Lui, del suo immenso amore.

### *Ascoltiamo la Parola del Signore*

**Dal Vangelo secondo Marco** (1, 40-45)

In quel tempo, venne a Gesù un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: “Se vuoi, puoi guarirmi!”. Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: “Lo voglio, guarisci!”. Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: “Guarda di non dir niente a nessuno, ma va, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro”. Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

**OMELIA**

---

## La lampada ardente giorno e notte

---

### NARRATORE

Francesco si procura del denaro e fa in modo di acquistare dell'olio. Vuole che arda sempre, giorno e notte, una lampada davanti a quel crocifisso. «...un giorno, approfittando di un'assenza del padre, prese con sé delle stoffe e si affrettò verso Foligno, per venderle. Vendette tutto, anche il cavallo. Tornando ad Assisi, entrò nella chiesa di San Damiano, offrì al prete il denaro per la riparazione della chiesa e umilmente domandò di poter abitare con lui per qualche tempo. Il sacerdote acconsentì, ma, per timore dei suoi genitori, non accettò il denaro, e Francesco, spregiatore del denaro, lo buttò da una finestra mandandolo sulla polvere. Mentre il Francesco dimorava in compagnia del sacerdote, suo padre lo venne a sapere e andò là con animo sconvolto. Ma Francesco, ancora agli inizi, informato delle minacce e presentando la venuta del padre, si nascose in una fossa segreta e vi rimase nascosto per alcuni giorni, e intanto pregava incessantemente, tra fiumi di lacrime, il Signore, che potesse portare a compimento, con la sua bontà, i propositi che gli aveva ispirato».

### LETTORE 1

Man mano che nella meditazione e nella preghiera tutto si dischiude in luce, Francesco capisce: quella felicità, ottenuta abbracciando il lebbroso, gli è stata donata personalmente da Cristo, quel Cristo a cui ha chiesto aiuto. Ciò che non hanno potuto fare le ricchezze del padre, ciò che l'affetto della madre non può dargli, ciò che non ha trovato nelle compagnie di amici, ciò che ha cercato sulla strada per diventare cavaliere,...tutto ciò glielo dona Gesù, con una generosità inaspettata e gratuita. E il suo cuore, finalmente, conosce la gioia.

### LETTORE 2

Veste da eremita: una cintura di cuoio stringe la povera tunica ed in mano tiene un lungo bastone. E' l'arrivo di lungo cammino di lotta interiore, sono anni difficili: solo alla fine della vita vivrà dei momenti altrettanto difficili. Con l'esperienza della guerra, frequentando poveri e lebbrosi, emarginati dalla società, scendendo nella verità del suo cuore, Francesco incontra il Crocifisso, e da questo incontro la sua vita trova un nuovo slancio. Dagli inizi del cammino di conversione fino alla scoperta della vita secondo il Vangelo...trascorsero degli anni. Anni che cambiarono la vita di Francesco e che, attraverso lui, influenzarono profondamente il corso della storia dell'Occidente.

### PAUSA DI SILENZIO e sottofondo musicale.

### PREGHIERA: Lodi di Dio Altissimo

(Due lettori si alternano e tutti rispondono cantando il canone proposto)

Canone: *Niente ti turbi, niente ti spaventi: chi ha Dio, niente gli manca.  
Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.*

*Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie. Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,  
Tu sei onnipotente, Tu, padre santo, re del cielo e della terra.*

*Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dei, Tu sei il bene, il sommo bene, Signore Dio vivo e vero.*

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu sai quando seggo e quando mi alzo. (Canone)

*Tu sei amore e carità, Tu sei pazienza, tu sei umiltà,  
Tu sei pazienza, Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.  
Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza, Tu sei giustizia e temperanza,  
Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza.*

Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare all'estremità del mare,  
anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. (Canone)

*Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.  
Tu sei protettore, Tu sei custode e difensore, Tu sei forza, Tu sei rifugio.*

Sei tu che hai creato le mie viscere  
e mi hai tessuto nel seno di mia madre. (*Canone*)

*Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede, Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza,  
Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.*

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,  
provami e conosci i miei pensieri:  
vedi se percorro una via di menzogna  
e guidami sulla via della vita. (*Canone*)

## **BENEDIZIONE DELL'OLIO E CONSEGNA**

*(L'olio viene portato davanti all'Arcivescovo che introduce la benedizione con queste parole:)*

**Carissimi giovani, nella realtà creata si manifesta la bontà e la premura di Dio per noi, come lo stesso Francesco ci ricorda nel suo Cantico delle creature. Anche nell'olio, che quotidianamente alimenta la lampada che arde davanti alla sua tomba, noi possiamo intravedere un segno dell'amicizia di Dio e della sua benedizione. L'olio nella Bibbia è profumo del capo, forza e medicina del corpo ed elemento necessario per ravvivare le lampade che rendono gioiosa la nostra preghiera davanti a Dio. Chiediamo dunque a Dio la sua benedizione su quest'olio e su di noi, affinché il nostro volto brilli ancora per la sua presenza.**

*(Tutti pregano per qualche momento in silenzio.)*

*(L'Arcivescovo, con le braccia allargate, prosegue:)*

**Sii benedetto, Dio nostro padre,  
creatore del cielo e della terra:  
nel frutto delle olive  
tu ci hai dato un segno della tua provvidenza  
e un messaggio di pace e di amore;**

**stendi la tua mano su di noi e su quest'olio  
che ti presentiamo nel ricordo di san Francesco;  
ravviva nei nostri cuori la luce della fede  
ed il fuoco del tuo amore,  
perché possiamo riconoscere Cristo tuo Figlio,  
presente nel sacramento dell'Eucaristia,  
nella Chiesa e nel più piccolo dei fratelli.  
Per Cristo nostro Signore.**

**Amen.**

*(L'animatore introduce brevemente la distribuzione che viene fatta durante il canto:)*

*Come vuole la tradizione, ogni anno una regione italiana ha il compito di provvedere alla lampada votiva che arde ad Assisi davanti alla tomba di San Francesco, offrendo l'olio per la sua accensione nel corso di 1 anno a partire dalla celebrazione del 4 Ottobre, festa di San Francesco).*

O Signore fa' di me uno strumento  
fa' di me uno strumento della tua pace  
dov'è odio che io porti l'amore  
dov'è offesa che io porti il perdono  
dov'è dubbio che io porti la fede  
dov'è discordia che io porti l'unione  
dov'è errore che io porti verità  
a chi dispera che io porti la speranza  
dov'è errore che io porti verità  
a chi dispera che io porti la speranza

*O Maestro dammi Tu un cuore grande  
che sia goccia di rugiada per il mondo  
che sia voce di speranza  
che sia un buon mattino  
per il giorno di ogni uomo  
e con gli ultimi del mondo  
sia il mio passo lieto  
nella povertà, nella povertà.*

O Signore fa' di me il tuo canto  
fa' di me il tuo canto di pace  
a chi è triste che io porti la gioia  
a chi è nel buio che io porti la luce.  
E' donando che si ama la vita  
è servendo che si vive con gioia  
perdonando che si trova il perdono  
è morendo che si vive in eterno  
perdonando che si trova il perdono  
è morendo che si vive in eterno. RIT.

*(L'Arcivescovo introduce la preghiera del Signore:)*

### *Padre Nostro*

*(Quindi, a braccia allargate, conclude la preghiera con l'orazione finale:)*

### *Orazione Finale (preghiera originale di San Francesco)*

**Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio, concedi a noi miseri di fare, per tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati ed accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e con l'aiuto della tua sola grazia giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nell'Unità semplice vivi e regni, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli.**

**Amen.**

*(A questo punto il crocifisso viene portato in una cappella laterale per la preghiera personale. L'animatore introduce brevemente il sacramento della riconciliazione che ha inizio subito dopo il canto.)*

### *C ANTO: Cantico delle Creature*

Re- Sol- Re- Do Re- La Re-  
Laudato sii Signore per frate Sole, sora Luna,  
Sol- Re-  
frate Vento, il Cielo, le Stelle  
Do Re- La Re-  
per sora Acqua, frate Focu.

**Sib Do Fa Re-  
LAUDATO SII SIGNORE  
Sol- Re- La Re-  
PER LA TERRA E LE TUE CREATURE (2x)**

Laudato sii Signore quello che porta la tua pace  
e saprà perdonare per il tuo amore saprà amare.

Laudato sii Signore per sora Morte corporale

dalla quale homo vivente non potrà mai, mai scampare.

Laudate e benedite, ringraziate e servite  
il Signore con umiltà ringraziate e servite.

### *Introduzione alle confessioni*

*Alternanza di testi francescani e canti per l'esame di coscienza.*

## **TESTI DA UTILIZZARE PER L'ESAME DI COSCIENZA**

**Rit: Alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del mio cuore.**

*2 lettori si alternano:*

Signore, illumina le mie ferite...

Signore, illumina i miei dubbi...

Signore, illumina la mia debolezza...

Signore, illumina il mio limite...

Signore, illumina le mie relazioni...

Signore, illumina le mie scelte...

Signore, illumina la mia mente...

Signore, illumina i miei passi...

Signore, illumina la mia solitudine,

Signore, illumina la mia affettività...

**Canone: Oh, oh, oh, adoramus te, Domine. (2v)**

Non temere, perché io ti ho riscattato,  
ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.  
Se dovrai attraversare le acque, io sarò con te,  
i fiumi non ti sommergeranno.

Se dovrai passare in mezzo al fuoco,  
non ti scoterai, la fiamma non ti potrà bruciare;  
poiché io sono il Signore tuo Dio,  
il Santo di Israele, il tuo Salvatore. **Can.**

Perché tu sei prezioso ai miei occhi,  
perché tu sei degno di stima ed io ti amo.

Non temere, perché io sono con te. **Can.**

Ecco, io ti ho disegnato sulle palme delle mie mani.  
Voi siete miei testimoni e miei servi,  
che io mi sono scelto perché mi conosciate  
e crediate in me e comprendiate che sono io.

Il popolo che io ho plasmato per me  
celebrerà le mie lodi. **Can.**

## *Dal Testamento di San Francesco*

E il Signore mi dette tale fede nelle chiese, che io così semplicemente pregavo e dicevo: "Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo".

Poi il Signore mi dette una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, che anche se perseguitassero, voglio ricorrere proprio a loro. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in sacerdoti poveri di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà. Li voglio amare e onorare come i miei signori.

E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io riconosco il Figlio di Dio. Io faccio questo perché dell'altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo che essi ricevono ed essi soli amministrano.

## *Dallo Specchio di perfezione.*

Trovandosi Francesco alla Porziuncola, un povero di profonda vita spirituale camminava per via con le sue elemosine, e intanto lodava Dio a voce alta con grande letizia.

Quando il mendicante fu nei pressi della chiesa di Santa Maria, Francesco lo udì, e immediatamente con vivo ardore e gioia gli si fece incontro sulla strada, e tutto felice baciò il braccio su cui portava la bisaccia con l'elemosina. Prese poi quella bisaccia, se la pose sulle proprie spalle e così la portò nella dimora dei frati. E in loro presenza disse: «Così voglio che ogni mio frate vada e ritorni con l'elemosina, felice e contento e lodando Dio». Il Signore gli rivelò inoltre il saluto che i frati dovevano dire, e Francesco lo fece notare nel suo Testamento così: «Il Signore mi rivelò che dovessi dire come saluto: **Il Signore ti dia pace!**».

## *Dalle Ammonizioni*

Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e forato a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine (cf. Gen. 1,26) di lui secondo lo spirito.

Guardiamo con attenzione, fratelli, il buon pastore che per salvare le sue pecore (cf. Gv. 10,11; Eb. 12,2) sostenne la passione della croce. Le pecore del Signore l'hanno seguito nella tribolazione e persecuzione (cf. Gv. 10,4), nell'ignominia e nella fame (cf. Rm. 8,35), nella infermità e nella tentazione e in altre simili cose; e ne hanno ricevuto in cambio dal Signore la vita eterna.

Chiunque invidia il suo fratello riguardo al bene che il Signore dice e fa in lui, commette peccato di bestemmia, poiché invidia lo stesso Altissimo, che dice e fa ogni bene nel cuore e nelle opere del fratello.

Dice il Signore: "Amate i vostri nemici [e fate del bene a quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi perseguitano e vi caluniano] (Mt. 5,44). Infatti, veramente ama il suo nemico colui che non si arrabbia per l'ingiuria ricevuta, ma soffre nell'intimo a motivo del peccato dell'anima di lui. E gli dimostra, con le opere, il suo amore.

Al servo di Dio nessuna cosa deve dispiacere eccetto il peccato. E in qualunque modo una persona peccasse e, a motivo di tale peccato, un servo di Dio non deve turbarsi né arrabbiarsi, ma accumulare per sé come un tesoro quella colpa (cf. Rm. 2,5). Quel servo di Dio che non si adira né si scandalizza per alcunché, davvero vive senza nulla di proprio. Ed egli è beato.

A questo segno si può riconoscere il servo di Dio, se ha lo spirito del Signore: se, quando il Signore compie, per mezzo di lui, qualcosa di buono, non se ne inorgoglisce, ma piuttosto resta umile e si stima più piccolo di tutti gli altri uomini.

Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt. 5,9). Il servo di Dio non può conoscere quanta pazienza e umiltà abbia in sé finché tutto gli va bene. Quando invece verrà il tempo in cui tutti gli si mettono contro, la pazienza e l'umiltà che dimostrerà in questo caso...sarà la vera misura della sua pazienza.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt. 5,3). Ci sono molti che, applicandosi insistentemente a preghiere e occupazioni, fanno molte astinenze e mortificazioni corporali, ma per una sola parola che sembri ingiuria verso la loro persona, o per qualche cosa che venga loro tolta, scandalizzati, tosto si irritano. Questi non sono poveri in spirito, poiché chi è veramente povero in spirito odia se stesso (cf. Mt. 5,39; Lc. 14,26) e ama quelli che lo percuotono nella guancia.

Beati i pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio (Mt. 5,9). Sono veri pacifici coloro che, nonostante tutte le contrarietà che sopportano in questo mondo, per l'amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo.

Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse, in un caso simile.

*Dove è amore e sapienza, ivi non è timore né ignoranza.*

*Dove è pazienza e umiltà, ivi non è ira né turbamento.*

*Dove è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia.*

*Dove è quiete e meditazione, ivi non è affanno né dissipazione.*

*Dove è il timore del Signore a custodire la sua casa*

*ivi il nemico non può trovare via d'entrata.*

*Dove è misericordia e discrezione,*

*ivi non è superfluità né durezza.*

### ***PREGHIERA DI SPERANZA***

"O Signore, dammi la pazienza sufficiente per sopportare le lunghe attese, per accettare gli imprevisti, per tollerare chi mi dà fastidio, per convivere con i miei limiti.

Dammi il coraggio necessario per dialogare con chi è insensibile, per perseverare dinanzi ai disappunti, per affrontare le avversità, per credere in ciò che è possibile. Dammi la saggezza indispensabile per apprezzare le cose semplici, per accogliere il mistero di ogni giorno, per avere un cuore generoso e confidare nella tua provvidenza."

***Guida: Preghiamo le "Lodi per ogni ora" alternandoci tra solista e assemblea.***

Santo, santo, santo il Signore Dio onnipotente, che è, che era e che verrà.

**Laudate omnes gentes, laudate Dominum (x2)**

Tu sei degno, Signore Dio nostro, di ricevere la lode, la gloria e l'onore e la benedizione.

Degno è l'Agnello, che è stato immolato di ricevere potenza e divinità, sapienza e forza, onore e gloria e benedizione.

**Laudate omnes gentes...**

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo.

**Laudate omnes gentes...**

Benedite il Signore, opere tutte del Signore.

Date lode al nostro Dio voi tutti suoi servi voi che temete Dio, piccoli e grandi.

**Laudate omnes gentes...**

Lodino lui, glorioso, i cieli e la terra.

E ogni creatura che è nel cielo e sopra la terra e sotto terra, e il mare e le creature che sono in esso.

**Laudate omnes gentes...**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

**Laudate omnes gentes...**

## **PERCHE' ABBIAMO RIVISSUTO IL CAMMINO DI FRANCESCO**

Lo abbiamo fatto, per ricordarci che sempre, nella vita, c'è un cammino da fare, da vivere. Per ricordarci che la vita è un cammino. Chi stà fermo non vive. Chi decide di non camminare, di non fare un cammino, è già morto.

Le cose le so già! Le conosco! So come funzionano. So già come funziona la vita. Non ho più nulla da imparare ormai. Sono fatto così, non posso (e non voglio) cambiare. Tutti modi per dirci che non vogliamo camminare, che siamo già morti. Morti dentro.

Invece la vita è un cammino... un cammino da fare fuori e dentro.

Cammino fuori, simbolo di quello interiore (perché siamo una unità, e quello che succede dentro di noi si vede anche fuori.. appare all'esterno. Se cambio il cuore cambiano anche i gesti, lo sguardo...).

Cammino dentro, che fa verità; dice la verità di quello che faccio fuori (perché sorridi di più? Perché il cuore è cambiato... Perché i tuoi occhi sono più luminosi? Perché oggi sei più generoso?... perché dentro è successo qualcosa..)

Ed è questo cammino dentro che ci interessa. Perché è questo cammino che cambia la vita. E' questo cammino dentro che ha fatto s. Francesco. E il cammino fuori, l'andare fisicamente a S. Damiano, e l'andare poi dai lebbrosi, non è stato altro che il segno, che il "dirci" quello che era successo dentro.

Guardare in noi. Dentro noi stessi. Nel nostro cuore. Dare voce alla domanda: chi sei tu? Chi sono io? Che in fondo è la stessa domanda, anche se sembrano due distinte e diverse. Ma in realtà è la stessa.. perché dare un nome, un volto al nostro Dio è dare anche un volto, un nome, una identità a noi stessi. Scoprire il volto del nostro Dio, per scoprire chi siamo. Chi siamo chiamati diventare. S. Francesco ha fatto questo cammino, questa ricerca.

Una ricerca che è stato un ascoltare i propri desideri, le proprie attese. I propri sogni. Perché noi siamo creature di desiderio! E c'è una nostalgia profonda in noi, a cui dare voce. Qual è la tua nostalgia? Cosa desideri? Cosa cerchi nella vita? Quale nostalgia hai? Quali desideri, attese, senti che portano vita in te? Qual è il tuo padrone? ...Torna ad Assisi, alla tua terra natale, al luogo del cuore.. e ascolta lì i richiami di vita. Lì dove ci sono i tuoi desideri più veri e profondi...

Un cammino che è aprirsi ad un incontro. Ha scoperto pian piano il volto di Dio: generoso con i poveri... preghiera....incontro con i lebbrosi...fino a scoprire il volto del Crocifisso. In lui, Francesco ritrova senso pieno di sé e della vita. Qualcuno che dà voce ai tuoi desideri, alle tue nostalgie. Alla tua nostalgia di vita, di senso, di pienezza. L'hai cercata in mille cose (persone, soldi, cose, relazioni...) e ti resta sempre un amaro in bocca, una nostalgia dentro... E incontri il Crocifisso: è lui la tua nostalgia! la nostalgia di cose vere, di amore.

E scopri che la vita stà lì, abita lì, in quel volto. In quella vita donata. Finché la vita la tieni per te, resta triste. E' quando inizi a donare che tutto cambia. E' per quello che Francesco era triste: perché non si donava. Era per quello che non riusciva ad amare: non si donava.

E il Signore va anche al di là dei tuoi desideri: non lo puoi ridurre a quello che tu desideri. E' sempre oltre, sempre di più E ti chiede di donare, di amare donando. Donando tutto.

Questo vuol dire riparare la chiesa: decidere di amare, di donarsi. Il Cristo ci dice che la vita è dono. Che la nostra nostalgia è trovare la strada per amare, per donarci! Il Cristo è la strada per imparare ad amare.

Da allora Francesco non riesce a pensare ad altro... fino a portarlo nella carne. "Quando conoscerai l'amore ne prenderai la forma". Perché noi prendiamo la forma del nostro amore, di ciò che amiamo. Cosa ami? Chi ami? Se ami il denaro.... Se ami la croce... avrai forme diverse: gesti, parole, pensieri.. diversi.

Scopri l'amore, e prendine la forma!

## **LAUDATO SII, MI SIGNORE**

C: Laudato sii mi Signore per frate Focu ...per lo quale enn'allumini la nocte.

**Tutti: ed ello è bello e giocondo e robustoso e forte**

C: fuoco di vita tu sei brace di ogni mio giorno

**T: riscalda il cuore freddo e senza calore di chi vuol apparire**

C: fuoco di vita tu sei il mio coraggio

**T: fondi per me armature di umiltà e per me forgi spade di mitezza**

C: fuoco di vita tu bruci i rami secchi del mio orgoglio

**T: le rinsecchite foglie di ogni mia chiusura**

C: fuoco di vita tu rischiari e riscaldi, forgi e purifichi

**T: sei tu che risusciti**

### ***Mio Signore e mio Dio***

Gesù, il tuo nome è salvezza, Gesù.

Gesù, mio Signore e mio Dio sei tu. Mio Signore e mio Dio sei tu.

- S) Poter dire anche noi, ognuno di noi:  
Egli si è degnato di chiamarci alla vita, ha chiamato ciascuno per nome:
- T) **eterno è il suo amore per noi.**
- S) E ci ha dato una mente e un cuore, e occhi e mani, e sensi;  
e la donna ha dato a perfezione dell'uomo:  
**eterno è il suo amore per noi.**
- S) E ci ha dato la buona e umile terra, e i fiori:  
**eterno è il suo amore per noi.**
- S) Ed Egli stesso si è fatto uomo  
e ha fatto della terra il suo paese,  
e ha consacrato il vino e il pane per il nostro cammino:  
**eterno è il suo amore per noi.**
- S) E ci ha dato lo stesso suo Spirito,  
estremo dono per cui siamo liberi:  
**eterno è il suo amore per noi.**
- S) E pur se provati da mali e sventure,  
potati come vigne d'inverno, visitati dalla morte,  
ostaggi di una civiltà di morte, almeno qualcuno riesca a dire:  
**eterno è il suo amore per noi.**
- S) Che tutti gli umiliati e offesi del mondo,  
questo immenso oceano di poveri,  
possano un giorno insieme urlare:  
**eterno è il suo amore per noi.**
- S) Perché egli continua a sognare il Regno,  
un regno di uomini liberi e giusti:  
**eterno è il suo amore per noi.**
- T) **Per il nostro atto di fede mai finito:  
eterno è il suo amore per noi.**

### ***ORAZIONE***

O Gesù, nostro Signore, inondaci del tuo Spirito e della tua vita. Penetra in noi e impossessati del nostro essere, così pienamente che la nostra vita sia soltanto una irradiazione della tua luce.

Aiutaci a spargere il tuo profumo ovunque noi andiamo.

Fa' che possiamo risplendere della tua luce. Fa' che ogni anima che avviciniamo senta la tua presenza nella nostra anima. Fa' che predichiamo di te non con le parole, ma con il nostro esempio, con le nostre opere, con la pienezza dell'amore che il nostro cuore nutre per te.

***PREGHIERA (Averardo Dini)***

Tra le sabbie del mio deserto,  
sotto il sole infuocato del mio tempo,  
cerco un pozzo che abbia acqua pulita,  
capace di togliere la sete d'infinito  
che è dentro di me.

So che esiste da qualche parte  
perché sono inquietato dal mistero  
e devo trovarlo prima che scenda la notte.

Attingo acqua al pozzo del danaro ed ho sempre più sete;  
al pozzo del piacere e sento prosciugarmi la gola.

Attingo acqua al pozzo del successo e mi sento annerbiare la vista,  
al pozzo della pubblicità e mi ritrovo come uno schiavo.

Sono forse condannato a morire di sete,  
inappagato cercatore di certezze assolute?

Ma se scavo dentro di me, sotto la sabbia alta del mio peccato;  
se scavo nei segni del tempo, sotto la sabbia ammicchiata  
dal vento arruffato del quotidiano,  
trovo la sorgente di un'acqua viva e pura,  
che disseta in eterno, tanto che chi ne beve non ha più sete  
perché è generata e filtrata dal tuo amore, o Signore,  
generoso e gratuito,  
già promessa nei tempi antichi  
ed ora sgorgata in abbondanza  
nel segno della tua Parola.

Mi disseto a questa sorgente, custodita dalla mia Chiesa,  
che per questo si fa ogni giorno  
fontana del villaggio  
per salvare tutti gli assettati del mondo. Amen.

***PREGHIERA (Averardo Dini)***

Mi piace camminare con la cuffia negli orecchi,  
avvolto da una musica sognante,  
per non sentire il pianto della strada.  
Mi piace chiudermi  
nel piccolo mondo del mio privato,  
nulla importandomi di quello che accade al mio vicino.  
Mi piace stare alla finestra  
a guardare il fiume della storia  
non per amarlo e farlo crescere,  
ma per giudicarlo e condannarlo.  
La tua parola e la tua presenza, o Signore,  
rompe questo mio stare da parte.  
Sei proprio tu, o Signore dei secoli eterni,  
a chiamarmi per uscire dalla mia tenda  
e partire verso il mio mondo per piantare ovunque  
l'albero delle tue promesse  
stringendo la mano al mio fratello,

che ha molti volti e molti nomi,  
pienamente inserito anch'io,  
nella lunga carovana vivente dei figli di Abramo,  
millenario segno sacramentale  
delle tue benedizioni  
e delle nostre intramontabili speranze. Amen.

### ***PREGHIERA (Averardo Dini)***

Mi hai chiamato, Dio dei miei padri, ad uscire dalla palude del peccato  
perché volevi che io provassi la gioia luminosa di una prateria,  
ove è possibile giacere, saltare, correre e cantare.

Mi hai strappato dalla schiavitù antica per farmi vivere nella libertà.  
Ed io, Signore, sono un uomo inquieto perché la libertà è una gioia,  
ma anche un tormento.

Ad ogni passo sono costretto a scegliere fra il bene e il male,  
fra il peccato e la grazia, fra la tua parola e quella del maligno,  
fra la polvere delle stelle e il fango della terra.

Quanta fatica, o Signore, hai messo nelle mie mani con la libertà!

Tu intanto stai in silenzio a guardare la mia libertà.

Stai a guardare le scelte che compio e i passi che faccio

Se cado, per una scelta sbagliata, con dolcezza mi rialzi  
e continui a guardarmi.

Se resto in piedi per una scelta giusta sorridi  
e continui a guardarmi.

Sei un Dio fuori di ogni immaginazione!

Vuoi che cammini da me

perché non sei un dittatore o un plagiatore

e nemmeno un carceriere che impedisce ogni mio passo,

ma un Dio che ama solo e sempre chi è uomo libero

e si fa perciò responsabile di se e degli altri.

In Paradiso ci arriverò perché voglio e perché faccio

quello che è necessario e non perché ci sono costretto da te.

La mia libertà di scelta è anche la grazia più bella che mi hai offerto

perché mi fa uguale a te, Dio, appassionato amante della libertà. Amen.

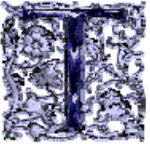
### ***Dal MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA 2006***

La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della misericordia. È un pellegrinaggio in cui Lui stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua. Anche nella “valle oscura” di cui parla il Salmista (*Sal 23,4*), mentre il tentatore ci suggerisce di disperarci o di riporre una speranza illusoria nell’opera delle nostre mani, Dio ci custodisce e ci sostiene. Sì, anche oggi il Signore ascolta il grido delle moltitudini affamate di gioia, di pace, di amore.

Nel volgerci al divino Maestro, nel convertirci a Lui, nello sperimentare la sua misericordia grazie al sacramento della Riconciliazione, scopriremo uno “sguardo” che ci scruta nel profondo e può rianimare le folle e ciascuno di noi. Esso restituisce la fiducia a quanti non si chiudono nello scetticismo, aprendo di fronte a loro la prospettiva dell’eternità beata. Già nella storia, dunque, il Signore, anche quando l’odio sembra dominare, non fa mai mancare la testimonianza luminosa del suo amore.

## **PREGHIERA ABSORBEAT**

<sup>1</sup> Rapisca, ti prego, o Signore,  
l'ardente e dolce forza del tuo amore  
la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo,  
<sup>2</sup> perché io muoia per amore dell'amor tuo,  
come tu ti sei degnato morire  
per amore dell'amor mio.



*tu sei santo, Signore solo Dio,  
che operi cose meravigliose*

*Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo  
Tu sei re onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra  
Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dei,  
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,  
il Signore Dio vivo e vero  
Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,  
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,  
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine  
Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.  
Tu sei gaudio e letizia, Tu sei nostra speranza  
Tu sei giustizia.  
Tu sei temperanza,  
Tu sei tutta la nostra ricchezza a sufficienza.  
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.  
Tu sei protettore, Tu sei custode e nostro difensore,  
Tu sei fortezza, Tu sei refrigerio.  
Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede.  
Tu se la nostra carità.  
Tu sei tutta la nostra dolcezza,  
Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore,  
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore*